

Francesca Daprà

Politecnico di Milano | francesca.dapra@polimi.it

Emilio Faroldi

Politecnico di Milano | emilio.faroldi@polimi.it

Maria Pilar Vettori

Politecnico di Milano | mariapilar.vettori@polimi.it

KEYWORDS

didattica del progetto; progettazione tecnologica; rigenerazione urbana; architettura sacra; complessi parrocchiali

ABSTRACT

All'interno del quadro delle riflessioni in merito alla didattica del progetto di architettura, la riflessione sui luoghi del "sacro" e del "culto," proposta a studenti di matrice internazionale, si colloca quale occasione privilegiata per il giovane progettista; il tema si dimostra, infatti, particolarmente adatto alla comunicazione di valori, qualità e caratteri che ciascun progetto di architettura dovrebbe possedere, nonché capace di fornire strumenti di comprensione del panorama urbano e della sua genesi, e, di conseguenza, metodi per la sua rigenerazione e valorizzazione.

La precisione del programma per l'edificio di culto cristiano – la chiesa – da un lato, con i suoi aspetti liturgici e celebrativi, unita alla sua componente di poetica immateriale, costituiscono, infatti, un campo privilegiato per la sperimentazione progettuale, nonché occasione per definire un rapporto insegnamento/apprendimento che non si limiti alla sola trasmissione di competenze tecniche.

Dalla rilettura delle esperienze di ricerca e didattica condotte – attraverso l'analisi di metodi, esiti e paradigmi – emergono numerose sollecitazioni generate dall'approccio al sacro nella città contemporanea, sul fronte dei significati, dei metodi, delle forme e della poetica, dimostrando l'attualità del tema all'interno della formazione degli architetti, all'interno di una società sempre più secolarizzata, fluida e multiculturale.

English metadata at the end of the file

Spazio sacro e contemporaneità. Strumenti, metodi e prospettive per una didattica del progetto

LA DIDATTICA DEL PROGETTO PER UNA ARCHITETTURA DEL SACRO

Nel quadro delle riflessioni in merito alla didattica del progetto di architettura, emerge la necessità di una continua attualizzazione dei suoi metodi e dei suoi strumenti, nonché di individuazione di temi ed esercizi progettuali in grado di educare il progettista ad affrontare la complessità delle numerose istanze richieste dalla disciplina.

In tale ambito, portare gli studenti a riflettere sui temi dello spazio sacro e dei luoghi di culto – elementi fondanti della nascita e l'evoluzione dei tessuti urbani, nonché delle più alte sperimentazioni dell'architettura nei secoli – si colloca quale occasione privilegiata per il giovane progettista; il tema si dimostra, infatti, particolarmente adatto alla comunicazione di valori, qualità e caratteri che ciascun progetto di architettura dovrebbe possedere, nonché capace di fornire strumenti di comprensione del panorama urbano e della sua genesi, e, di conseguenza, metodi per la sua rigenerazione e valorizzazione.

La presente riflessione si avvale di alcune esperienze di-

dattiche e di ricerca tenutesi al Politecnico di Milano, con particolare riferimento al Laboratorio di Progettazione Finale *Architettura del Dialogo*¹ all'interno del corso di studi in Progettazione dell'Architettura della Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni AUIIC, che per alcuni anni ha messo a tema il sacro e le sue dimore, e, nello specifico, la progettazione degli edifici per il culto cristiani nella città contemporanea. Parallelamente a tale esperienza, lo sviluppo di alcune tesi di laurea magistrale sul tema dei complessi parrocchiali di nuova costruzione, nonché esperienze di ricerca in merito, hanno concorso alla definizione di metodi, esiti e paradigmi che consentono di sviluppare alcune riflessioni organiche sul tema.²

I significativi cambiamenti che investono la città contemporanea, connessi allo sviluppo infrastrutturale e all'evoluzione funzionale dello spazio e degli edifici che la costituiscono, richiedono riflessioni progettuali e di ricerca mirate ad azioni di riassetto funzionale, tipologico e morfologico



1

in linea con le esigenze di una società in costante e rapida trasformazione.³

In tal senso, la pratica del progetto di architettura costituisce occasione privilegiata di valorizzazione della città e delle sue parti costitutive, attraverso un'azione di rigenerazione urbana che interpreti le funzioni legate al culto e alla socializzazione come luoghi fondanti la nascita e l'evoluzione dei tessuti urbani più strutturati e da sempre nucleo di sviluppo sociale, economico e culturale attorno al quale la *civitas* e la *urbs* si organizzano.

La necessità di produrre senso del luogo e identità locale nei processi di morfogenesi urbana e di riqualificazione degli insediamenti, invita il progetto contemporaneo a re-inventare ruolo e contenuti di funzioni che, seppur consegnate dalla storia, attendono oggi una necessaria attualizzazione. All'interno del più ampio tema di riconfigurazione della città post-moderna, lo spazio di culto, inteso come ambito di esperienza spirituale e fisica attraverso il dialogo e la socializzazione, in linea con i recenti fenomeni di globalizzazione immateriale del pensiero e delle culture dei popoli, è oggi alla ricerca di una propria e nuova identità, allo scopo di re-

cuperare il significato in passato attribuitogli all'interno del contesto culturale italiano: archetipo urbano, spazio di aggregazione dei più significativi nuclei sociali, centro fisico, organizzativo, morfologico della città, elemento nodale del suo naturale modulo di crescita e lettura.

La scelta di una tematica di tale specificità, in un certo senso non universalmente condivisa e condivisibile, assume un ruolo significativo nell'ambito di un percorso formativo sul progetto – che vede la compresenza di studenti di provenienze geografiche, culturali e religiose diverse e plurali – dimostrando, nel tempo, il proprio valore didattico dal punto di vista sia contenutistico sia metodologico. **Fig. 1**

L'eterogeneità degli studenti coinvolti si rivela, in tale logica, un valore aggiunto all'esperienza laboratoriale, in quanto la riflessione sulla spazialità di un edificio religioso e sui suoi aspetti simbolici, compiuta con diversi approcci, non necessariamente riconducibili alla fede cristiana, ha portato a riflessioni sul sacro come esperienza architettonica vissuta attraverso la materia, lo spazio e la luce – elementi universalmente propri e fondanti dell'architettura – stimolando quella "profonda immedesimazione nelle idealità altrui"



2

attraverso il “potenziamento fino alla sublimazione di ogni simbolo che sia degno di un pensiero poetico,” di cui scrisse Ernesto Nathan Rogers, sulle pagine di *Casabella-Continuità*, a proposito della Cappella di Ronchamp.⁴ **Fig. 2**

Un primo elemento rilevante, in tal senso, consiste nella precisione del “programma” per l’edificio di culto cristiano – legato agli aspetti liturgici e celebrativi –, unita alla componente di poetica immateriale che ne costituisce l’architettura. Il programma di una chiesa, in quanto preciso e definito, si offre al progettista quale dato di fatto ed elemento tecnico da affrontare e risolvere. Allo stesso tempo, tuttavia, la sola risposta al programma funzionale non è sufficiente a produrre un’architettura in grado di elevare spiritualmente chi ne fa esperienza, carattere che un edificio per il culto dovrebbe assicurare.

In tal senso, il rapporto che si instaura tra docente e studente non è solo strettamente legato alla trasmissione degli strumenti e delle competenze tecniche necessarie allo sviluppo del progetto, bensì si articola in un dialogo aperto alla definizione dei significati e delle forme idonee alla creazione di uno spazio sacro.

Insegnare l’architettura, quando si affronta un tema quale l’edificio di culto, più che in altre occasioni ha la possibilità di avere a che fare con l’educare a significati alti, garantendo l’equilibrio tra il percorso tecnico del progetto e il suo aspetto creativo e culturale.

**AMBITI DISCIPLINARI PER IL PROGETTO:
ARCHITETTURA, STORIA, TECNOLOGIA
Architettura sacra nella città contemporanea**

Nella città il complesso parrocchiale non si impone ma si propone, ha una presenza discreta e accogliente; è piuttosto segno di una chiesa che dialoga con la società e si pone in atteggiamento di “servizio.”⁵

Sebbene il tema dell’architettura sacra rivesta un ruolo ancora presente nel percorso accademico italiano, perlomeno all’interno delle discipline storiche, nelle Scuole di Architettura è raro imbattersi nella proposta della progettazione di un edificio per il culto. Essa è ritenuta sempre più esercizio “per pochi,” in ragione non tanto dell’esiguo numero di ar-

chitette costruite nei tempi recenti, quanto dell'apparente difficoltà del tema a rispondere alla pluralità di sensibilità presenti oggi nella città e società multietnica. La scelta e le ragioni di tale proposta, in ambito accademico, risiedono in un'osservazione sullo stato dell'arte e della ricerca, il quale svela la forza e l'attualità del tema, con particolare riferimento alle architetture per il culto cristiano all'interno dei tessuti urbani.⁶

Il dibattito e la produzione, teorica e pratica, riguardo alle chiese e agli organismi che esse compongono insieme agli spazi per la pastorale, dopo aver vissuto momenti particolarmente accesi durante il Novecento,⁷ vede ora una stagione di riscoperta, ove l'aggiornamento della disciplina e la sempre più elevata complessità del progetto, nonché le dinamiche della committenza e le istanze della società e della città contemporanea, portano a riflettere in merito alle forme e alle tecniche corrette per affrontare il progetto per un complesso ecclesiale ed ecclesiastico.

Negli ultimi anni, in particolar modo, la comunità scientifica e professionale ha mostrato un rinnovato interesse per il tema, sia con riferimento all'adeguamento liturgico delle chiese a seguito del Sacrosanctum Concilium (1962–1965) e del rinnovamento della liturgia – dibattito ancora in vita e pulsante tra architetti, storici e artisti – sia in relazione alle nuove costruzioni.⁸

In ambito italiano, particolare rilevanza acquisiscono le recenti iniziative condotte dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana, da alcuni anni impegnato verso la definizione di strumenti, modalità di lavoro e riflessione organica sulla progettazione e costruzione di chiese e complessi parrocchiali contemporanei, alla luce delle richieste registrate nelle Diocesi italiane.⁹

Nello specifico, le recenti esperienze lavorano nella direzione di favorire un rinnovamento del dialogo tra le figure dei professionisti coinvolti nella progettazione degli edifici per il culto (architetti, artisti, liturgisti) e le comunità locali, al fine di riportare la chiesa e la sua architettura, per anni definita dal coinvolgimento di pochi ed "illuminati" architetti, al ruolo di elemento nodale nel panorama dei territori urbani, periurbani e rurali.¹⁰

Sorpassando il contesto italiano, esistono interessanti casi internazionali che dimostrano come la produzione di nuove chiese e complessi parrocchiali, sebbene esigua, sia tuttora occasione di sperimentazione e avanzamento della disciplina e di riflessione vivace sull'architettura sacra e i suoi caratteri contemporanei.¹¹

A fronte di tali premesse, la formazione di architetti capaci di progettare non solamente il luogo per il culto, bensì l'intero sistema funzionale a esso aggregato, si dimostra particolarmente attuale all'interno del percorso accademico, e trova una certa consonanza in relazione alle richieste professionali: sempre più rara, infatti, è la richiesta di nuovi edifici per il culto isolati, specialmente in ambito urbano, a favore piuttosto della definizione di nuovi sistemi dove il culto e la socialità trovano spazio in un complesso organico. Per tali ragioni, al momento della scelta dell'esercizio didattico, l'attenzione è stata rivolta a quello che oggi viene

identificato come complesso parrocchiale,¹² inteso nel suo senso funzionale e morfo-tipologico:

[...] complessi nei quali alcuni edifici residenziali, per il clero e attività educative, culturali e di servizio, si raggruppano attorno al loro centro, la chiesa, luogo della celebrazione del culto e segno eminente della presenza pubblica di comunità legate all'intera Chiesa cattolica.¹³

Monsignor Giancarlo Santi, in occasione di una pubblicazione sull'architettura delle chiese in Italia, utilizza il termine "complesso" per descrivere l'insediamento della chiesa nella città, il quale esprime correttamente "l'articolata figura della chiesa," attraverso la manifestazione della sua missione: "dall'annuncio della Parola al dialogo, la catechesi, l'accoglienza, la carità e, come culmine, la liturgia."¹⁴

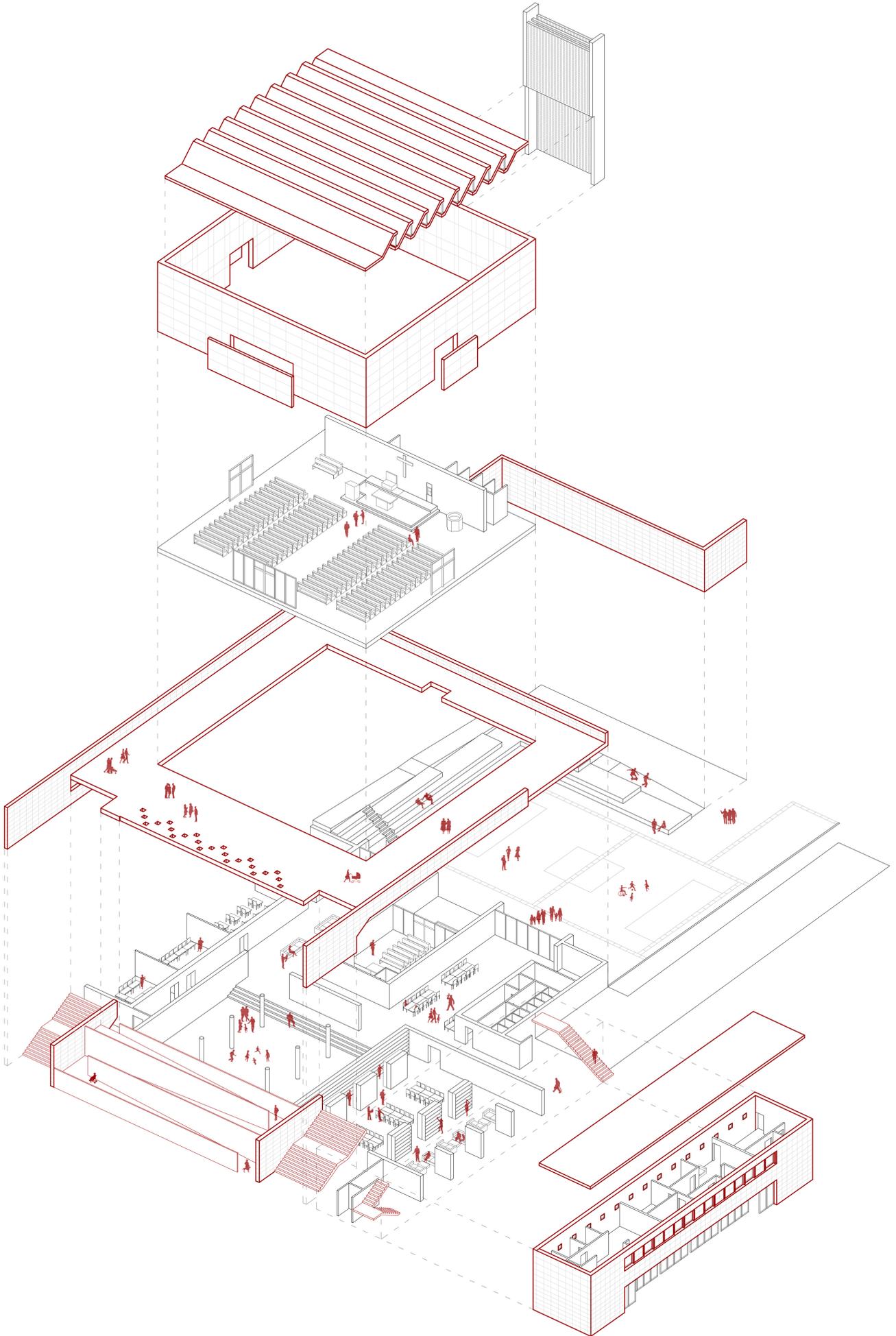
Tali complessi, oltre che una relazione con le reali richieste dell'ambito professionale, sul fronte didattico consentono di introdurre lo studente all'ambito della complessità e della organicità di un sistema edilizio, nonché alla relazione di un sistema edificato con il contesto di riferimento e la città, temi sempre più necessari e urgenti all'interno dei programmi formativi. **Fig. 3**

La storia come strumento di progetto tra memoria e contemporaneità

*Repensar la tradición, ofrecer nuevos modelos, construir los requerimientos litúrgicos: hermosa tarea y urgente.*¹⁵

In relazione alla progettazione di una funzione e di una tipologia di edificio che, per eccellenza, deriva dalla tradizione e, in un certo senso, ha scandito, per lungo tempo, le tappe del percorso storico dell'architettura, di fondamentale importanza è la collocazione del ruolo della storia quale strumento immateriale, ma fondamentale, del progetto. Occorre conoscere la storia per poterla innovare: se tale affermazione è vera per ciascun tema di architettura, ancor più lo è quando il programma è definito da elementi materiali e immateriali che si fondono e vengono trasmessi da una tradizione secolare. Si pensi solamente che le chiese sono sempre state, fino alla rivoluzione culturale, tecnica e artistica del Novecento – ovvero il momento in cui l'arte e l'architettura contemporanea hanno preso strade sempre più plurali e diversificate – espressione di una cultura comune, di un'avanguardia formale e tecnica: per quasi ogni epoca storica l'architettura sacra ha rappresentato il campo di più alta sperimentazione tecnologica e più elevata ricerca artistica.

Per *storia*, in questo caso, non si intende solamente quella antica, bensì in generale un passato rappresentato anche dal periodo moderno e contemporaneo, quale strumento fondante di una progettualità innovativa,¹⁶ ma in continuità con la memoria. Sovente la conoscenza, nonché la comprensione, della storia dell'architettura sacra si fermano comunemente alle sue espressioni ottocentesche o, al massimo, delle principali espressività novecentesche. L'architettura sacra contemporanea rimane un tema di nicchia:



1
 Immagini dell'attività didattica al Politecnico di Milano nel Laboratorio "Architettura del Dialogo". Anni 2016–2019. Fotografie degli autori.

2
 Vista interna della chiesa per Città Studi a Milano, dal progetto "Dialoguing corners", aa. 2016–2017. Immagine di Li Tan, Camille Daur.

3
 Esploso assometrico del progetto "Sacred stone" per un complesso parrocchiale per Città Studi, aa. 2017–2018. Immagine di Matteo Armenante, Marcello Corradi, Marta Mion.

4
 Analisi delle chiese presenti nel contesto limitrofo all'area di progetto, aa. 2017–2018. Immagine di Beatrice Garampelli, Elizabeth Heindenreich, Matteo Maresca, Nicolò Mariani.

RELATIONS
 Between

1



SAN PIO X
 GIUSEPPE CHINIGHER

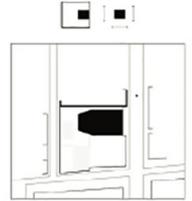
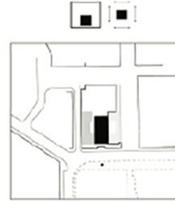
2



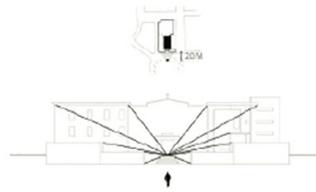
SAN LUCA EVANGELISTA
 GIO PONTI

CITY CHURCH

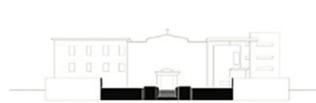
PERMEABILITY



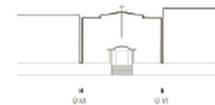
FRONTAL BREATH



FRONTAL FILTER SPACE



SIDE BREATH



LATERAL FILTER SPACE



SOCIAL FUNCTIONS

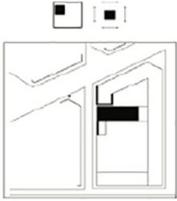


4

3



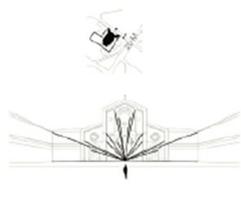
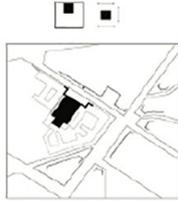
SANTA MARIA ASSUNTA
GIOVANNI MAGGI



4



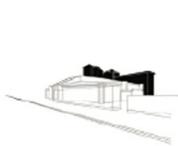
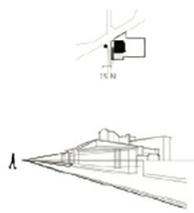
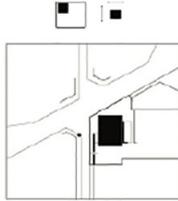
SANTISSIMO REDENTORE
LUIGI MACCHI



5



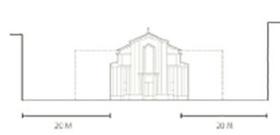
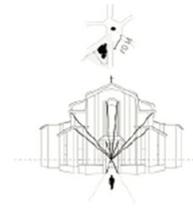
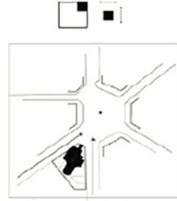
SANTO SPIRITO
VITTORIO GANDOLFI



6



SAN GIOVANNI IN LATERANO
GIUSEPPE MAZZUCHELLI



portare la tematica all'interno di un corso di Laurea significa aumentare la diffusione di tale conoscenza, offrendola anche all'attenzione del panorama internazionale, data la crescente presenza di studenti stranieri negli atenei italiani e in particolare al Politecnico di Milano.

All'interno di un Laboratorio integrato di Progettazione, la disciplina storica supporta il progetto e fornisce le corrette basi culturali per la sua comprensione, divenendo elemento fondativo di un approccio che la colloca non solamente quale strumento per la costruzione di quadro teorico di riferimento, bensì quale vero e proprio elemento progettuale, tramandato, in particolar modo, dalla tradizione della scuola milanese.¹⁷

L'indagine sulla storia [...] ha un duplice terreno operativo: da una parte le "preesistenze ambientali", cioè i caratteri del contesto nel quale le nuove architetture si collocano, dall'altra parte le radici della modernità.¹⁸

Tale requisito è rafforzato, durante il percorso progettuale, attraverso la presentazione e l'analisi di casi studio relativi a opere realizzate e progetti: la storia dell'architettura, in tal senso, si offre non solamente come mezzo letterario, bensì quale strumento vivente attraverso la possibilità delle sue testimonianze materiali. Ancor più in un contesto, come quello milanese, dove il solco della lunga tradizione di chiese e complessi parrocchiali contemporanei si offre facilmente a un'osservazione e uno studio quale paradigma

di qualità, la possibilità di conoscere, anche direttamente, le architetture per il culto di matrice moderna e contemporanea diviene arricchimento didattico di alto valore.

La conoscenza della storia progettuale e costruita, in tale ambito, riveste un ruolo fondamentale anche nella creazione di un linguaggio culturale comune, ove interpretare il luogo di progetto e inserirsi in una cultura e una tradizione progettuale precisa e definita, con i suoi propri linguaggi, le sue tecniche e le sue poetiche. **Fig. 4**

Complessità, tecnologia e costruibilità per una didattica del progetto del sacro

Il Laboratorio interpreta l'azione progettuale come ambito privilegiato di prefigurazione della realtà in divenire, eleggendo la pratica della costruibilità dell'architettura come assunto imprescindibile dello statuto contemporaneo del progetto di architettura. Esso è interpretato non solo nella sua qualità concettuale, bensì nella sua vocazione pragmatica a indagare le modalità realizzative, mezzo prioritario di interpretazione del fenomeno progettuale-costruttivo.

La considerazione dell'architettura come fenomeno costruito, ovvero il legame con la costruibilità, anche e soprattutto in relazione a un tema aulico come quello dell'edificio di culto, diviene tema eminente all'interno del Laboratorio di Progettazione, al fine di educare a ragionare non solamente sui fondamenti immateriali dell'architettura, bensì anche sui suoi aspetti materiali e tecnologici, nella mediazione che ciascun progetto deve comprendere tra poetica e tecnica.

Al di là del sogno, io ribadisco sempre l'importanza della tecnologia, l'importanza della struttura che stabilisce l'ordine dello spazio, della costruzione, che rappresenta le parole di cui si ha bisogno per formulare una poesia.¹⁹

La progettazione tecnologica diviene, in tal senso, ambito tangente o secante quello storico, assumendo da quest'ultimo i principali paradigmi sui quali fondare l'azione progettuale.

Il controllo delle diverse scale del progetto, che un organismo edilizio quale quello dei complessi parrocchiali comprende, è obiettivo della didattica, portando a ragionare in termini di dialettica con la città e di relazione con il contesto di riferimento, nei suoi aspetti funzionali, insediativi e formali, fino allo sviluppo di elementi di dettaglio adeguati alla tipologia edilizia. **Fig. 5**

Riflettere non solamente sull'edificio per il culto, bensì sui suoi aspetti collettivi e sociali, costringe ad affrontare la sfida della complessità, portando l'attenzione su una varietà di fattori e di relazioni tra le parti, sul tempo e sullo spazio quali risorse materiali e immateriali del progetto.²⁰

Un edificio, o un complesso edilizio, in tal senso, non solamente deve rispondere alle istanze costruttivo-funzionali e alle richieste espresse da un programma esigenziale, ma rimane inevitabilmente legato alle trasformazioni urbane di cui esso stesso è attore. Esso è dunque elemento multi-scalare e deve essere governato secondo ciò che si può definire una "armonia tecnologica."²¹

In tal senso, la progettazione multi-scalare mira ad assecondare e rafforzare il ruolo del complesso parrocchiale come elemento primario insito nel tessuto urbano; un approccio che affonda le sue radici nella tradizione millenaria, e che ne garantisce la centralità nell'articolato scenario contemporaneo. In questi termini, la descrizione dell'approccio di matrice bolognese per la costruzione di complessi parrocchiali, sebbene si riferisca a un preciso periodo storico, sintetizza al meglio l'atteggiamento propositivo con il quale progettare tali elementi urbani.

Il fine ultimo non era solo la chiesa: era la chiesa nel quartiere (titolo della rivista rimasto emblematico) e il progetto avanzava paritetico su due fronti; architettura moderna per la verità liturgica, e trasformazione in quartieri delle maglie urbane senza qualità.²²

Gli stessi due fronti possono essere utilizzati, oggi, quale paradigma didattico per il tema considerato: non solamente la chiesa, ma, attraverso il progetto dell'edificio, anche la trasformazione e rigenerazione della città. **Fig. 6**

LINEAMENTI DIDATTICI PER IL PROGETTO DI UN COMPLESSO PARROCCHIALE CONTEMPORANEO **Commessa progettuale**

Presupposto alle prossime riflessioni è l'osservazione che il tema oggetto di studio, riunendo le funzioni per il culto e la socialità all'interno del tessuto consolidato e divenendo ful-

cro d'integrazione e accoglienza, sta attraversando un processo di ripensamento funzionale e morfo-tipologico che coinvolge l'intera disciplina architettonica. Il progetto di tali luoghi, in ambito sia professionale sia didattico, è chiamato a cimentarsi nel tentativo di trovare il giusto equilibrio tra gli elementi della tradizione e le nuove esigenze contemporanee, concependo complessi non vocati esclusivamente al culto e alla cura della spiritualità, bensì in grado di divenire punti di riferimento per la società, luoghi di incontro e integrazione, luoghi aperti al dialogo con la città.

La progettazione di tali complessi, che comprende l'edificio di culto e le strutture a esso connesse, tra cui gli spazi per la pratica sportiva, per la formazione e la socializzazione delle giovani generazioni e per le azioni caritatevoli e di accoglienza, oltre a diverse altre funzioni oggi in corso di definizione, viene eletta dal Laboratorio quale importante sfida per l'architetto contemporaneo.

Per tali ragioni, l'*incipit* delle esperienze didattiche condotte è stato incentrato sul rapporto tra il sacro e il sociale all'interno di tali complessi, ovvero sul ruolo dei luoghi per il culto e la liturgia in relazione alla città e alla società: l'edificio di culto, la chiesa, è cardine, ma non unico elemento della pratica progettuale. **Fig. 7**

La definizione di tale commessa apre un dibattito in relazione alla definizione funzionale e spaziale di tali complessi, la quale non appare del tutto normata o sancita da precisi riferimenti e indicazioni formali.

Il programma diviene esso stesso, interpretazione del tema e principio architettonico, richiesto agli studenti come primo elemento di progetto. A partire dalla tabella relativa alle superfici parametriche CEI – attuale strumento normativo vigente per quanto riguarda il programma funzionale di una chiesa e relativo complesso parrocchiale²³ – durante la prima fase del corso è richiesta l'elaborazione di un preciso programma funzionale con le relative indicazioni dimensionali per un nuovo centro parrocchiale nella sua complessità, tenendo conto delle tradizionali funzioni e proponendone di nuove, anche al fine di stimolare visioni innovative della tipologia, a partire da un quadro di riferimento normato.

In particolare, il programma che l'attività didattica suggerisce deve comprendere alcuni elementi, di cui lo studente dovrà interpretare spazialità, gerarchia e rapporti dimensionali: la chiesa parrocchiale (comprensiva di cappella feriale); la casa canonica (in cui è possibile integrare le residenze dei sacerdoti con altre tipologie di residenzialità temporanea o accoglienza); i locali per il ministero pastorale (intesi come tutti i locali di servizio alla vita della comunità, comprensivi di sale per le attività della parrocchia quali la catechesi, le attività sportive – con relativi spazi di servizio e uffici –, e ulteriori locali da definirsi, anche fruibili dalla comunità di quartiere); spazi pubblici aperti, di attività e aggregazione (eventualmente includendo aree sportive, playground e spazi aperti attrezzati).

La definizione del programma funzionale da parte dei progettisti appare elemento di particolare rilevanza, in un contesto nel quale, sovente, l'architettura moderna e soprattutto contemporanea ha prodotto organismi in cui la chiesa è elemento di alta qualità e identità, mentre gli spazi per le

opere pastorali sono concepiti assimilabili a edilizia scolastica di scarso carattere identitario, come una serie di spazi per la "catechesi" e poco più. Naturalmente, a seconda del contesto geografico di riferimento, tali spazi acquisiscono rilevanza differente; tuttavia, il superamento generale di tale concezione, nella prospettiva di immaginare spazi per la collettività realmente rispondenti alle esigenze della società contemporanea, appare compito importante, fin dalla formazione dei nuovi progettisti.

Di fondamentale importanza, inoltre, nella commessa progettuale, è la richiesta di un organismo unitario, ove gli spazi e le forme dialoghino a creare un unico sistema, le cui parti siano riconoscibili e identificabili, ma accordate polifonicamente a creare rapporti armoniosi e melodici.

Metodologia e lineamenti didattici

Nell'arco dell'intero percorso progettuale oggetto del Laboratorio di Progettazione è possibile individuare, a supporto degli aspetti metodologici di base, una serie di temi-guida per l'esperienza didattica, riconducibili alle diverse funzioni, scale e tematiche utili per la comprensione del tema e per il suo sviluppo in una soluzione progettuale.

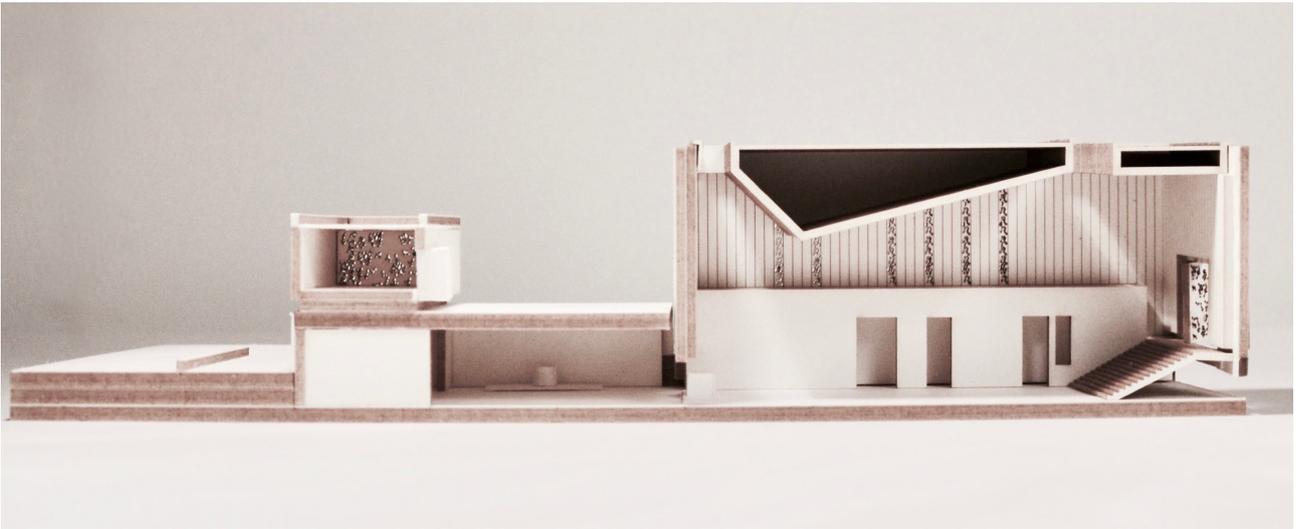
La definizione del luogo di progetto e del quadro esigenziale di riferimento

Il progetto di architettura, se intende essere relazionato alla realtà, occorre sia localizzato precisamente, nonché risponde a precise esigenze. Di particolare rilevanza è dunque la selezione di un'area di progetto definita. Nel caso specifico, la scelta è ricaduta su un'area limitrofa al Campus della Scuola di Architettura di Milano, ove attualmente sorge un complesso parrocchiale che funge da Cappella Universitaria, in condizioni di profondo degrado. La vicinanza dell'area di progetto permette una conoscenza diretta del luogo da parte degli studenti e una relazione fisica e percettiva con il contesto limitrofo. A partire dal programma proposto, inoltre, il progetto deve interpretare il quadro esigenziale in relazione al contesto di riferimento: tale attività può essere svolta, in maniera autonoma, attraverso dialoghi e interviste alla comunità studentesca e di quartiere, durante le prime fasi di attività del Laboratorio.

La creazione di un glossario comune per un dialogo progettuale

La tematica del dialogo non si esaurisce solamente nel programma funzionale, il quale deve porre in relazione i diversi elementi spaziali, bensì nella dinamica stessa che la proposta di un programma così specifico comporta nell'ambito di un percorso di Laurea in una Scuola politecnica. Il dialogo diviene, esso stesso, strumento di comprensione e di lavoro, grazie al quale è possibile confrontarsi con studenti di matrice culturale, linguistica, religiosa ed etnica differente e variegata.

Il primo elemento per un dialogo, così inteso, è la creazione di un glossario di riferimento, ovvero di un terreno, lessicale e culturale, da cui partire, ove ciascuno padroneggi il significato dei termini propri della funzione di progetto, talvolta di uso non comune. Tra i primissimi contributi di una didattica



5



6

5

Maquette della sezione del progetto "In between" in scala di dettaglio, aa. 2017–2018. Immagine di Beatrice Garampelli, Elizabeth Heindenreich, Matteo Maresca, Nicolò Mariani.

6

Pianta piano terra e interrato del progetto "In between" per il complesso parrocchiale di Città Studi, aa. 2017–2018. Immagine di Beatrice Garampelli, Elizabeth Heindenreich, Matteo Maresca, Nicolò Mariani.

7

Alcune maquette dei progetti del Laboratorio di Progettazione Finale "Architettura del Dialogo" al Politecnico di Milano, anni 2016–2019. Fotografie degli autori.

8

Alcune composizioni concettuali degli studenti sul tema del sacro, anni 2016–2019. Immagine a cura degli autori.

del sacro occorre dunque una vera e propria introduzione alla terminologia dell'architettura sacra e liturgica, utile, nella sua natura etimologica, anche alla comprensione dei ruoli dei diversi elementi nel sistema costruito.

Affrontare le diverse scale del progetto

Come in ciascuna esperienza didattica laboratoriale, è opportuno definire le scale e l'iter di riferimento al fine di guidare lo sviluppo del progetto.

Nel caso specifico, il progetto richiede un approfondimento delle diverse scale, a partire dall'inquadramento urbano e dalla relazione con le aree limitrofe, passando per la scala del progetto preliminare, fino ad un livello di dettaglio definito a seconda delle peculiarità del progetto stesso. Al termine dell'approfondimento di ciascuna scala corrisponde una presentazione collettiva, che facilita la critica e gli indirizzi suggeriti dai docenti, nonché un importante dialogo condiviso. Obiettivo di tale metodo è quello di guidare alla piena consapevolezza che la progettazione di un complesso parrocchiale, così come avviene per altre tipologie di organismi edilizi complessi, deve essere intesa come esito di un lungo processo di semplificazione e di successiva astrazione delle analisi derivate dall'approccio multi-scalare: il fine ultimo risiede nella volontà di perseguire la trasformazione della levità immateriale, di cui l'organismo ecclesiastico è emblema, nella concretezza della materia costruita, di cui l'architettura è la principale forma di espressione.

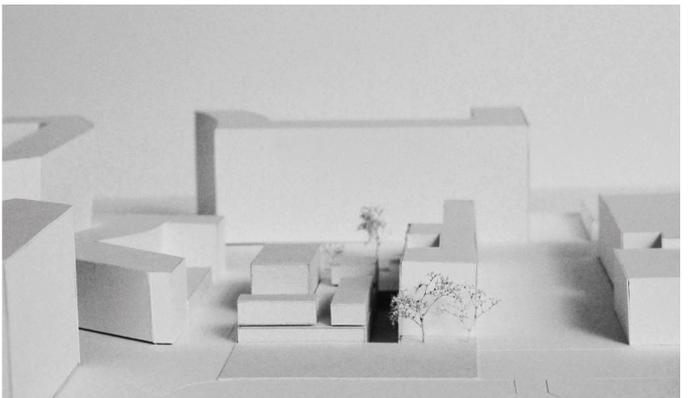
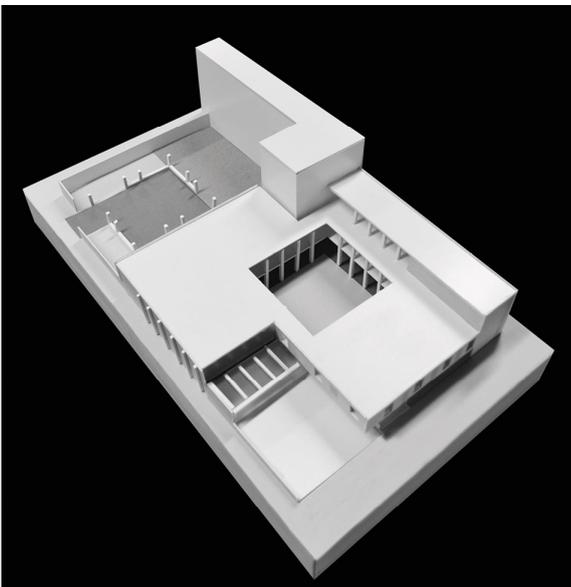
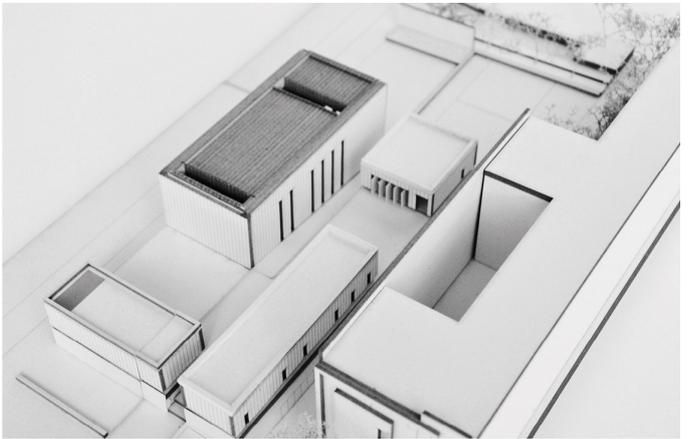
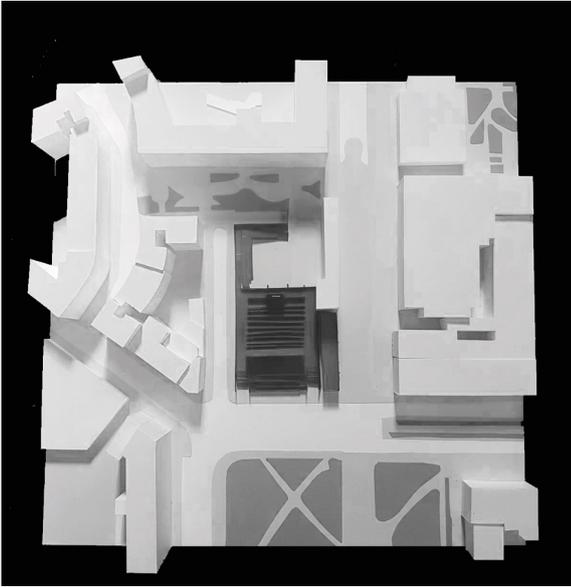
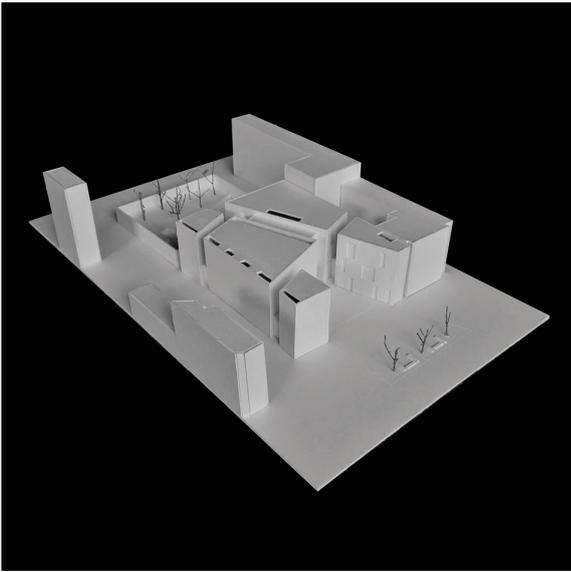
L'inquadramento del tema quale elemento teoretico di riferimento (Composizione I)

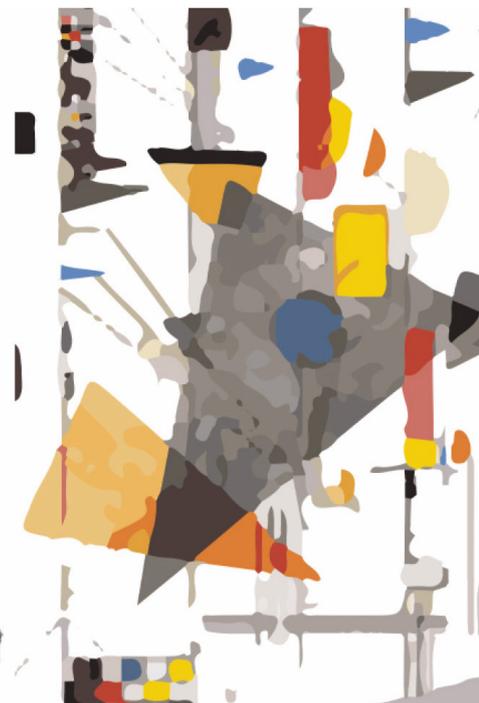
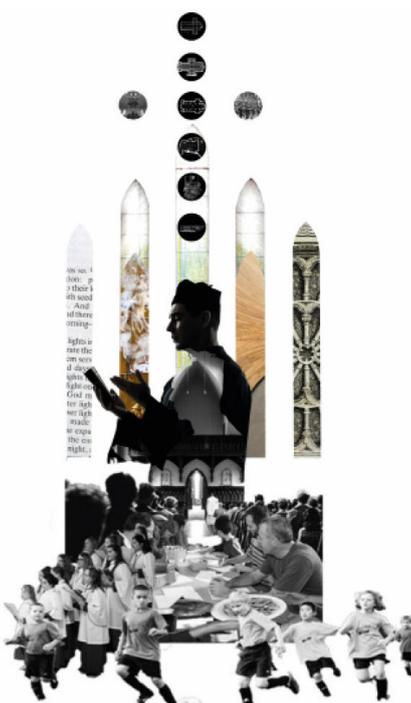
Ulteriore elemento metodologico è costituito dall'interpretazione del tema proposto: in una società fluida e molteplice,

quale quella contemporanea, non è possibile pensare che la parola *sacro* o *culto* mantenga un significato universale o univoco. In tale logica, durante la fase preliminare, gli studenti frequentanti il Laboratorio sono invitati a riflettere sul significato del sacro e della socialità all'interno della città contemporanea. I gruppi sono chiamati a rispondere a tali domande attraverso una composizione a tecnica libera, che sia in grado di esprimere il significato profondo di tali concetti: esercizio che ha portato risultati di straordinaria forza simbolica, costituendo anche uno strumento di dialogo nella comprensione delle interpretazioni personali del tema. **Fig. 8**

Conoscenza e lettura critica del luogo quale elemento fondante del progetto (Composizione II)

In seguito alla chiarificazione del tema di progetto, fondamentale diviene la capacità di una conoscenza e lettura critica del contesto di riferimento. Per agire all'interno di un luogo è necessario conoscerlo e comprenderne la genesi e la natura, ancor più se il progetto richiede un innesto nel tessuto urbano consolidato. L'analisi dei caratteri del sito – siano essi morfo-tipologici, architettonici, funzionali, sensoriali, viabilistici o legati all'utenza – è collocata quale secondo passaggio per lo sviluppo del progetto. L'analisi richiesta è una lettura critica: non una mera raccolta di informazioni, bensì una sintesi degli elementi con i quali il progetto intende porsi in dialogo, sia esso simbiotico o antitetico. A ciascun progettista, o gruppo di lavoro, è richiesta una selezione di temi da analizzare, sui quali verranno fondate le prime riflessioni progettuali e le prime risposte a domande quali: come porsi in relazione alle caratteristiche del contesto? Quale ruolo, forma e carattere potrebbe





avere un nuovo edificio in tale luogo?

Conoscere i riferimenti moderni e contemporanei: da lezioni *ex cathedra* a visite guidate

Come già menzionato, di fondamentale importanza è ritenuto il valore della storia e la conoscenza di architetture paradigmatiche della stessa tipologia, costruite dai maestri. Per tali ragioni, elemento imprescindibile per un'esperienza didattica è la creazione di un repertorio di riferimenti, presentati *ex-cathedra* dai docenti, ma anche selezionati dagli studenti nel corso dell'esperienza progettuale. A ciascun gruppo è richiesto di individuare alcuni riferimenti storici o contemporanei che possano entrare in relazione con il progetto secondo i diversi aspetti: formali, funzionali, prestazionali, poetici.

Infine, poiché l'architettura non può essere conosciuta solamente attraverso le fonti, particolare importanza è data alla conoscenza diretta di alcuni edifici selezionati nell'ambito territoriale di riferimento. La visita alle architetture, guidata ed esplicitata dal corpo docenti e da esperti del tema diviene vera e propria *scuola*, e verifica delle soluzioni progettuali adottate nei progetti, consolidando un approccio che eleva il valore didattico dell'opera costruita a elemento cardine della formazione al progetto.

Fornire i corretti contributi specialistici: progetto per liturgia, luce, materia

L'architettura per il culto e la liturgia, come ogni organismo complesso, è composta da diversi elementi, i quali devono legare e concorrere a un progetto unitario e complessivo. Tali elementi, anche particolarmente specialistici, non possono che essere forniti in modo preciso ed esperto, attraverso il contributo di interlocutori esterni. Il primo elemento programmatico, la liturgia, occorre sia articolato attraverso un intervento in grado di comunicare a studenti di ogni provenienza quale sia il significato degli elementi liturgici, della disposizione dell'assemblea e delle altre norme definite dal Documento CEI, attualmente in uso per la Progettazione di Nuove Chiese.²⁴

In secondo luogo, il tema della luce diviene elemento importante nella progettualità di una chiesa, non solamente quale elemento tecnico di illuminazione, bensì per la comunicazione di significati ed elementi di alto valore spirituale, e quale elemento che manifesta la presenza del sacro. La luce può diventare, in tal senso, lo strumento principale di dialogo tra l'esperienza trascendentale della fede e la sua concretezza materiale, in termini architettonici. Per tali ragioni, esso si lega necessariamente a quello della materia dell'edificio di culto, la quale non è solo elemento fisico e



9



tecnico, bensì diviene elemento di spiritualità e devozione. Anche in tal caso, si suggerisce il supporto di contributi specifici sul tema, mostrando la capacità dei diversi elementi materici, valutandone prestazioni, nonché aspetti comunicativi e identitari. **Fig. 9**

La comunicazione del progetto come elemento di sintesi

Ultimo elemento metodologico della didattica del progetto è l'utilizzo di elementi che configurino la sua comunicazione come elemento di sintesi. Per tali ragioni, al completamento dell'esperienza progettuale, si richiede di produrre, oltre agli elaborati utili a comunicare i temi e le scale richiesti dalla commessa, anche un elaborato grafico di sintesi, che racchiuda gli elementi fondamentali del progetto alle diverse scale, attraverso disegni, testi e la definizione di un titolo per il lavoro. Tale aspetto consente di paragonare i progetti, nonché di sollecitare la capacità sintetica degli studenti, sovente viziata dalla tecnologia, la quale permette comunicazioni molto estensive in breve tempo o spazio. Al contrario, il confronto con un elemento fisico (pannello) richiede uno sforzo di sintesi e definizione di priorità e gerarchie del progetto atto alla sua comunicazione, ma anche alla sua chiarificazione. **Fig. 10**

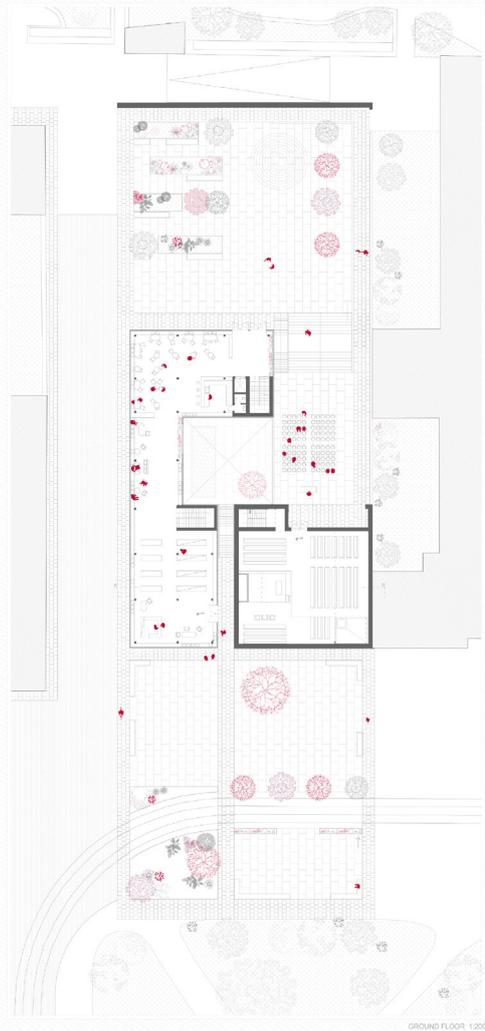
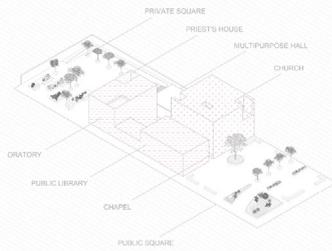
PARADIGMI DALLA DIDATTICA DEL SACRO

Lo sviluppo di progetti in ambito didattico sul tema del sacro ha portato quale esito diversi prodotti, analizzando i quali si ritiene lecito soffermarsi su alcuni elementi dicotomici – rilevanti per ciascun progetto di architettura, ma emersi in maniera particolarmente evidente nell'affrontare la progettazione di una chiesa – esemplificativi del ruolo e della forza che tale tema custodisce. In particolare, l'analisi degli esiti delle esperienze didattiche mostra come vi siano alcune tematiche ricorrenti nel rapportarsi con la storia, la città e il sito di progetto, la tipologia e, in ultimo, l'oggetto architettonico.

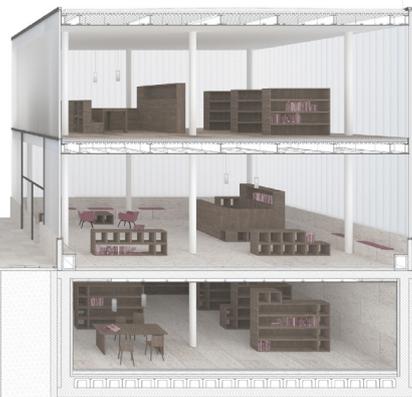
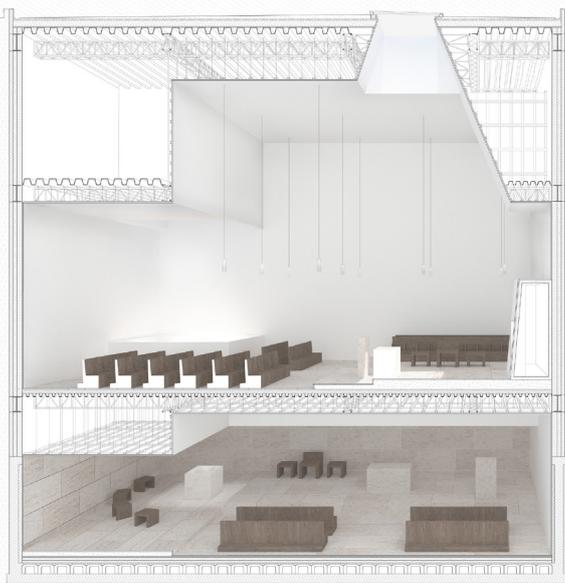
Continuità/discontinuità

Un prodotto di architettura, qualunque sia la sua funzione, si colloca in continuità o discontinuità con il luogo, la tradizione, i riferimenti. Nel caso dell'architettura per il culto, tale aspetto emerge con particolare intensità, portando i progettisti a utilizzare linguaggi e approcci differenti in confronto con la storia della tipologia e della tradizione architettonica. Un complesso parrocchiale contemporaneo può implicare, in alcuni casi, il riferimento diretto formale o morfo-tipologico ad alcuni elementi della tradizione, sebbene necessariamente adeguati al tempo (campanile, facciata, relazione

FIDES ET RATIO



GROUND FLOOR 1:200



PERSPECTIVE SECTION A-A 1:50

tra chiesa e complesso parrocchiale, utilizzo di materiali tradizionali). In altri casi, la scelta può ricadere su una forte rottura, attraverso l'innovazione formale, tipologica e, talvolta, anche materica, con l'obiettivo di distaccarsi in modo evidente sia dalla produzione architettonica tradizionale, sia dal luogo di progetto, come è avvenuto sovente nell'architettura ecclesiale del XX secolo.

Nascondimento/presenza

In quanto innesto nel tessuto urbano, la chiesa deve necessariamente porsi in dialogo con il contesto, e tale relazione può definirsi secondo diverse modalità ed espedienti. Tra le principali riscontrate, si nota, da una parte, una tendenza al nascondimento dell'edificio sacro, che intende divenire elemento organico in un contesto dal quale non si distacca, manifestandosi solamente attraverso elementi simbolici. Tale attitudine trova consistenza in un filone modernista dell'ambito ecclesiastico italiano, e non solo, dove la chiesa si inserisce all'interno della maglia urbana e della cortina senza dichiararsi apertamente, assumendo il carattere di una chiesa domestica, di "casa tra le case." Al contrario, alcuni esiti progettuali mostrano chiaramente una volontà, ancora viva nel dibattito contemporaneo, di rendere mani-

festa la presenza della chiesa attraverso forme imponenti o particolarmente evidenti all'interno della cortina urbana, ove dichiaratamente l'edificio per il culto si pone come diverso rispetto al contesto con cui si confronta.

Unitarietà/frammentazione

Ulteriore elemento particolarmente evidente nel progetto di un complesso parrocchiale è la gerarchia dei suoi elementi e la loro distinzione o omologazione, affrontata in diversi modi all'interno dei progetti, i quali propendono, anche in questo caso, su due principali indirizzi. Da un lato la progettazione di un complesso unitario, in cui la chiesa è uno degli elementi del complesso, sovente direttamente connesso o strettamente relazionato a tutti gli altri, senza particolare differenziazione di materiale, altezza o forma. La riconoscibilità è dunque affidata all'intero sistema, e non solamente all'edificio-chiesa. Al contrario, il complesso può anche essere inteso come insieme di volumi, ove la chiesa rimane quale elemento primario, riconoscibile nel tessuto urbano, in contrasto con le architetture limitrofe, concepite come elementi secondari o ancillari. La chiesa diviene, così, un frammento riconoscibile e fortemente identitario all'interno del tessuto, sia preesistente sia di progetto.

Materialità/immaterialità

La chiesa, per sua natura e funzione, richiede un equilibrio tra elementi materiali e immateriali, nonché una relazione tra di essi. In tal senso, la materia e la matericità di un edificio di culto può divenire espediente alla comunicazione di significati e ritualità immateriali. Allo stesso tempo, la spazialità in sé, slegata dagli aspetti puramente materiali, può divenire focus del progetto. A tal proposito, i progetti operano con diverse modalità nell'intento di trovare un equilibrio tra materiale e immateriale: talvolta una purezza di materiali, la quale concentra l'attenzione sulla luce e la spazialità dei significati immateriali, in altri casi l'uso di materiali differenti che comunicano la rilevanza di alcuni elementi e poli liturgici quali elementi primari dello spazio sacro.

Alla luce di quanto emerso, la scelta di un complesso ecclesiale e parrocchiale come tema progettuale per la formazione in architettura si dimostra particolarmente adatta alla riflessione, non solamente sullo spazio per la fede e il culto, bensì anche come esercizio su un elemento primario del tessuto urbano, in grado di divenire punto di riferimento per la collettività e di promuovere una rigenerazione urbana e sociale.

Al contempo, la riflessione sul manufatto edilizio viene intesa non solamente come progettazione di un contenitore per uno specifico programma funzionale, bensì anche, e soprattutto, come occasione per prendere consapevolezza di quelle componenti – quali la luce e la materia – in grado suscitare emozione attraverso l'esperienza dello spazio. Obiettivo, quest'ultimo, proprio di qualsiasi azione costruita che abbia la velleità di eleggersi ad Architettura.

Il progetto per il culto, grazie al suo carattere espressivo, diviene pertanto invito a riflettere sulle potenzialità del linguaggio architettonico stesso, e dell'intera sfera disciplinare che lo governa.

¹ Il Laboratorio di Progettazione Finale costituisce l'ultima tappa di didattica sul progetto del percorso di Laurea in Progettazione dell'Architettura (e dell'equivalente percorso di Bachelor in *Architectural Design*) della Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni (AUIIC) del Politecnico di Milano. Il corso, erogato in lingua inglese in quanto destinato sia a studenti che internazionali, è un cosiddetto "laboratorio integrato", che vede la compresenza di moduli di insegnamento di progettazione e un modulo di discipline affini. Nel caso specifico, il Laboratorio "Architettura del Dialogo", svolto nel triennio 2016–2019, integra la disciplina della Storia dell'Architettura con due moduli disciplinari propri della progettazione tecnologica (Tecnologia dell'Architettura), svolti dai docenti Emilio Faroldi, Cecilia Rostagni e Maria Pilar Vettori. L'attività didattica è stata svolta, nel triennio, con il supporto di: Francesca Bosello, Carlotta Capobianco, Matteo Cervini, Francesca Daprà, Irene Degli Occhi, Viola Fabi, Michele Floris, Caterina Franco, Anna Gabbiani, Matteo Gullo, Antonio La Marca, Michele Lamontanara, Flavia Trebicka, Alessandro Tatti, Federica Savoldelli, Juan Urresta.

² La riflessione didattica è stata alimentata, da una parte, da alcune esperienze svolte dal gruppo di ricerca, dall'altra dalla sperimentazione progettuale svolta all'interno di esperienze professionali nell'ambito delle architetture per il sacro, nonché dalla supervisione di alcune tesi di laurea magistrale sul tema specifico della progettazione dei complessi parrocchiali. In ambito di ricerca si fa riferimento, in particolare modo, al lavoro svolto da Francesca Daprà durante il percorso dottorale, concluso con una dissertazione dal titolo "Infrastruttura sussidiaria. Strategie per la valorizzazione del patrimonio ecclesiale: il sistema dei complessi parrocchiali ambrosiani" (relatore: Emilio Faroldi, correlatore Maria Pilar Vettori; revisori: Andrea Longhi e Ignacio Vicens y Hualde; Scuola di

Dottorato del Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, 2020). Si fa riferimento, anche, al suo impegno nell'ambito della formazione per l'animazione dei percorsi di partecipazione relativi alla costruzione di nuove chiese sul territorio italiano, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della CEI.

³ Un pensiero organico a riguardo è contenuto in: Emilio Faroldi, "Insegnare l'architettura," in *Insegnare l'architettura. Due scuole a confronto*, a cura di Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori (Siracusa: LetteraVentidue, 2020) 20–33.

⁴ Ernesto Nathan Rogers, "Il metodo di Le Corbusier e la forma della Chapelle de Ronchamp," *Casabella-Continuità*, n. 207 (1955): 2–6. Per approfondimenti: Maria Antonietta Crippa e Françoise Caussé, *Le Corbusier. Ronchamp. La cappella di Notre-Dame du Haut* (Milano: Jaca Book, 2014).

⁵ Giancarlo Santi, *L'architettura delle chiese in Italia. Il dibattito, i riferimenti, i temi* (Magnano: Qiqajon, 2012), 93.

⁶ Si sottolinea, in tal ambito, che il fulcro dell'interesse della presente riflessione e delle esperienze didattiche risiede in edifici e complessi costruiti in ambito urbano nei contesti diocesani e parrocchiali, per loro natura spinti a tessere relazioni, fisiche e immateriali, con i contesti di riferimento e il territorio. Tale scelta, esclude, in tal senso, la vasta casistica delle architetture religiose e per il culto in contesti paesaggistici (cappelle, santuari) e di altre tipologie di complessi urbani quali i complessi monastici.

⁷ Si fa riferimento all'epoca della costruzione estensiva di chiese e complesse parrocchiali in Italia, con particolare rimando all'esperienza bolognese e milanese, dove la riflessione pastorale e urbana di una committenza illuminata – quali il Cardinal Lercaro a Bologna (1952–1968), e il Cardinal Schuster (1929–1954), prima, e Montini (1954–1963), poi, a Milano – ha prodotto una stagione di architettura moderna che ha segnato le città e la storia dell'architettura ecclesiastica. Di particolare interesse, nelle esperienze citate, sono la riflessione teorica e pratica sull'organismo parrocchiale, concepito quale sistema unico in relazione con la città, che doveva far fronte alle esigenze liturgiche e pastorali, ma anche sociali e urbane. Per approfondimenti in merito, all'interno della vasta bibliografia si segnalano, in particolare modo, i contributi di Glauco Gresleri e Claudia Manenti per Bologna, e di Maria Antonietta Crippa e Giancarlo Santi per Milano, riportati nella bibliografia del presente contributo.

⁸ Per citare alcuni elementi del dibattito, si sofferma l'attenzione sulla presenza, negli ultimi anni, di iniziative di convegnistica, pubblicistica e concorsi sul tema del progetto dell'architettura religiosa e liturgica, promossi da enti di ricerca o centri culturali, nonché dagli amministratori del patrimonio ecclesiale. Doveroso segnalare, tra questi, alcune iniziative consolidate in ambito italiano e internazionale, tra cui il lavoro editoriale legato al Convegno Liturgico Internazionale del Monastero di Bose, comunità monastica che ha ospitato per oltre dieci anni una delle più rilevanti conferenze annuali di architettura e liturgia (Monastero di Bose 1994–2019) e il Congresso internazionale di architettura religiosa contemporanea organizzato dalla Universidade da Coruña, giunto all'ottava edizione (2007–2021). Di particolare rilevanza, in tale ambito, anche l'iniziativa della Fondazione Frate Sole con il Premio Internazionale di Architettura Sacra, che da oltre vent'anni promuove l'attività di realizzazioni di edifici per il culto cristiano e di esperienze didattiche. Di più recente nascita, si vedono le iniziative di convegni ed esposizioni su temi di matrice più specifica, in ambiti rilevanti per il dibattito architettonico, al di fuori dei canali prettamente ecclesiastici: il convegno sulle chiese nelle periferie alla Triennale di Milano del 2017 (Luoghi di culto e periferie: rigenerazione urbana. Triennale di Milano, 12–16 maggio 2017); le installazioni alla Biennale di Venezia del 2018 (Padiglione della Santa Sede, Vatican Chapels). Infine, tra le iniziative di pubblicistica si segnalano alcune riflessioni continuative sul tema di alcune riviste quali *Chiesa Oggi*, *Thema rivista di beni culturali ecclesiastici* (2014–2022), *Arte Cristiana*, *Luoghi dell'Infinito* (mensile di *Avvenire*).

⁹ Nonostante il numero delle iniziative di nuova costruzione non sia paragonabile a quello dell'inizio del XIX secolo, la rilettura delle attività dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana può tracciare un quadro lineare della recente produzione di complessi parrocchiali contemporanei in Italia, a partire dall'esperienza dei Progetti Pilota avviata alla fine degli anni Novanta (1998–2011), fino alla stagione dei Percorsi Diocesani (2013–2015) e dei più recenti edizioni dei Concorsi CEI. Per approfondimenti in merito si veda l'inchiesta de *Il Giornale dell'Architettura* su "Le chiese di quest'ultimo lustro" a cura di Luigi Bartolomei (2017), e, per i progetti più recenti, il sito dell'UNBCE della CEI, ultimo accesso 5 ottobre 2022, www.bce.chiesacattolica.it.

¹⁰ La CEI negli ultimi anni ha affrontato con continuità il tema della partecipazione nei processi di progettazione e costruzione dei nuovi complessi parrocchiali italiani, a partire dal Convegno Liturgico Internazionale a Bose del 2017, e da successive iniziative seminariali e di formazione (CLI/LAB), grazie alle quali è stato possibile formare professionisti in grado di accompagnare le comunità all'interno dei percorsi di programmazione e concezione dei nuovi edifici per la comunità. Tale approccio è volto a garantire un ruolo riconosciuto delle comunità

all'interno del processo di progettazione e fa delle istanze della collettività un "elemento" della progettazione al pari delle esigenze programmatiche, economiche, spaziali e tecniche. Nonostante l'esperienza si trovi ancora in uno stadio preliminare (si avvia in questo periodo la costruzione del primo complesso parrocchiale progettato all'interno di tale percorso) essa favorisce il dibattito e la produzione di architetture contemporanee adeguate ai contesti di riferimento. Per approfondimenti si veda: Jacopo Benedetti, *Comunità e Progettazione* (Roma: Gangemi Editore, 2021).

¹¹ Rispetto al panorama internazionale, un utile spaccato della produzione architettonica per il sacro è costituito certamente dalla rilettura delle ultime edizioni del Premio Frate Sole, già menzionato. A livello di convegno e pubblicistica, oltre ai riferimenti già citati in precedenza, si segnalano alcuni ambiti geografici ove la riflessione sull'architettura sacra contemporanea è particolarmente vivace, quale l'ambito spagnolo, nonché alcune raccolte monografiche in riviste di architettura quali *AREA 147 Sacred Grounds* (2016) o volumi come quello di Andrea Longhi, *Luoghi di culto. Architetture 1997-2007* (Milano: Motta Architettura, 2008).

¹² Il concetto di "complesso parrocchiale" non trova una definizione univoca nella letteratura e nella storiografia, nonché nel senso popolare. Esso è, difatti, usato in diversi modi, a seconda dei contesti e delle epoche storiche ai quali si riferisce, e talvolta sostituito da sinonimi quali "centro parrocchiale," ovvero semplicemente "parrocchia," o ancora, nel linguaggio colloquiale, "oratorio." Una riflessione specifica in merito è contenuta all'interno della dissertazione dottorale di Francesca Daprà, precedentemente citata.

¹³ Crippa Maria Antonietta "L'esperienza pastorale del card. Giovanni Battista Montini nella diocesi ambrosiana," in *La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014*, a cura di Laura Lazzaroni (Milano: Centro ambrosiano, 2016) 61-96.

¹⁴ "Nella città e alla città la chiesa, mediante i suoi edifici, intende esprimere il suo volto variegato e la sua missione: dall'annuncio della Parola al dialogo, la catechesi, l'accoglienza, la carità e, come culmine, la liturgia. Il suo insediamento, perciò, dovrà essere, di regola, un 'complesso' architettonico nel quale si manifesti l'articolata figura della chiesa, piuttosto che un singolo edificio di chiesa, dal momento che la liturgia non esaurisce la figura della chiesa, pur essendo fonte e culmine della sua vita." Santi Giancarlo, *L'architettura delle chiese in Italia. Il dibattito, i riferimenti, i temi* (Magnano: Qiqajon, 2012), 94.

¹⁵ "Ripensare la tradizione, offrire nuovi modelli, costruire i requisiti liturgici: un compito affascinante e urgente." Vicens y Hualde Ignacio, "La espada y la llana," in *Dicho y hecho* (Buenos Aires: Ed. Nobuko, 2012), 143. Traduzione a cura degli autori.

¹⁶ Si esprime in modo preciso Federico Bucci a tal proposito, affermando che "[...] la contemporaneità rimane troppo spesso confinata in un angolo marginale con il risultato che i nostri studenti sono privi di orientamenti nel contatto quotidiano con il presente e diventano facile preda delle informazioni senza controllo che circolano sul web." Federico Bucci, "Giudicare o Comprendere. Il senso della storia," in *Insegnare l'architettura. Due scuole a confronto*, a cura di Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori (Siracusa: LetteraVentidue, 2020), 72. Per ulteriori riflessioni in merito si veda: Federico Bucci, *Una tradizione architettonica. Maestri della scuola di Milano* (Mantova: Tre lune edizioni, 2020).

¹⁷ Si veda, a tal proposito, il saggio di Federico Bucci sopracitato. Altrettanto significativi sono gli scritti di Ernesto Nathan Rogers su cui la tradizione del moderno milanese affonda le sue radici. In diversi numeri di *Casabella-Continuità* vengono ripresi i temi circa il rapporto "di continuità" tra il nuovo e le preesistenze ambientali. Tra le riflessioni contenute in queste pagine, emblematica rimane: Ernesto Nathan Rogers. "Le preesistenze ambientali e i temi pratici contemporanei," *Casabella-Continuità*, n. 204 (1955): 3-6. Altrettanto significative sono le considerazioni di Aldo Rossi in termini di relazioni tra l'oggetto architettonico e la città, con particolare attenzione alle definizioni di "fatto urbano" ed "elemento primario." Si veda: Aldo Rossi. *Scritti scelti sull'architettura e la città, 1956-1972* (Milano: CittàStudi Edizioni, 1978).

¹⁸ Bucci, "Giudicare o Comprendere," 67. Tale affermazione, fatta a proposito della visione di Ernesto Nathan Rogers, è particolarmente espressiva dell'approccio milanese alla Storia.

¹⁹ Sono parole di Alberto Campo Baeza, in "Cultura tecnologica, teorie e prassi del progetto di architettura. Dialogo con Jesus Aparicio, Jesus Donaire Garcia de Mora, Alberto Campo Baeza, Ignacio Vicens y Hualde (Madrid 1-2 marzo 2017)," a cura di Maria Pilar Vettori, *TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment* 13 (marzo 2017): 349.

²⁰ Ulteriori riflessioni in merito sono contenute all'interno del saggio: Maria Pilar Vettori, "Progettare la costruzione," in *Insegnare l'architettura*.

²¹ Il concetto di "armonia tecnologica" è espresso estensivamente all'interno di un saggio ove essa viene definita come "la compatibilità ibrido-costruttiva tra il sapere artigianale delle tecniche, delle regole dell'arte, della cultura materiale dei luoghi e dei processi innovativi e procedurale derivanti dalla produzione edilizia contemporanea," e progettare "in armonia" come "perseguire un accordo tra più parti o elementi." Emilio Faroldi "Lineamenti contemporanei per il progetto tecnologico," in *Dieci+5 Tesi di Architettura*.

Lineamenti contemporanei per il progetto tecnologico, di Emilio Faroldi (Milano: Libreria Clup, 2004), 16.

²² Glauco Gresleri, Maria Beatrice Bettazzi e Giuliano Gresleri, *Chiesa e Quartiere, storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna* (Bologna: Editrice Compositori, 2004), 27.

²³ Facendo riferimento alle Norme CEI (1993) per la progettazione di nuove chiese, l'identità del complesso non risulta chiara, in quanto le norme parlano in punti separati delle caratteristiche relative al progetto degli spazi interni – aula liturgica e poli – [PARTE I – B – 7], dei luoghi "sussidiari annessi alla chiesa" – sacrestia, sagrato, atrio e porta – [PARTE I – C – 19-21] e degli "edifici per il servizio pastorale e casa parrocchiale" [PARTE I – D 23]. Il complesso parrocchiale, dunque, viene "descritto" nella Nota da queste tre "cellule": la chiesa, i luoghi sussidiari e i locali per il ministero pastorale, senza far menzione ai rapporti tra le parti e alle sue gerarchie. Riferimento: CEI, *La progettazione di nuove chiese. Nota Pastorale* (Roma: Commissione Episcopale per la Liturgia, 1993). Quale unico riferimento in merito alle superfici parametriche, le indicazioni si trovano in alcune tabelle, aggiornate di triennio in triennio, dove, in relazione al numero di abitanti, sono indicati i valori al mq della chiesa (comprensiva di aula principale, cappella feriale, sacrestia e uffici), della casa canonica, delle aule per la catechesi e del salone, comprensivi dei vani accessori.

²⁴ Si fa riferimento alla già citata Nota della CEI. Il documento, valido per il contesto italiano, è fornito come riferimento per il progetto nella città di Milano; si potrebbe tuttavia aprire una riflessione più ampia in riferimento alle Linee Guida per la progettazione delle nuove chiese: su tale fronte si segnala la recente pubblicazione di Giancarlo Santi, *Nuove chiese dopo il Concilio Vaticano II nei cinque continenti* (Milano: Vita e Pensiero, 2022).

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. *Chiese, città, comunità*. Bologna: SAIE, 1996.

AA.VV. "Nuove Chiese Italiane. 22 progetti per nuove chiese commissionati dalla Conferenza Episcopale Italiana." *Casabella*, n. 671 (1999). Allegato.

AA.VV. "Nuove Chiese Italiane due. 26 progetti per nuove chiese commissionati dalla Cei." *Casabella*, n. 682 (2000). Allegato.

AA.VV. "Nuove Chiese Italiane 3. Ventiquattro progetti per il terzo concorso bandito dalla Cei." *Casabella*, n. 694 (2002). Allegato.

BARTOLOMEI, LUIGI, cur. "Le chiese di quest'ultimo lustro." *Il Giornale dell'Architettura* (2017).

BENEDETTI, JACOPO, cur. *Comunità e Progettazione. Atti della Giornata Nazionale "Comunità e progettazione. Dai Progetti pilota alla Progettazione pastorale" organizzata dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana. Viareggio, 17-18 giugno*. Roma: Gangemi Editore, 2021.

BENEDETTI, JACOPO, EMANUELE CAVALLINI e FRANCESCA DAPRÀ. "Architetture Quotidiane." In *Abitare, celebrare, trasformare. Processi partecipativi tra liturgia e architettura*, a cura di Goffredo Boselli, 239-42. Magnano: Qiqajon edizioni, 2018.

BORSOTTI, MARCO. *Chiese e modernità*. Milano: Solferino edizioni, 2017.

BOSELLI, GOFFREDO, cur. *Chiesa e città*. Magnano: Qiqajon edizioni, 2009.

BUCCI, FEDERICO. "Giudicare o Comprendere. Il senso della storia." In *Insegnare l'architettura. Due scuole a confronto*, a cura di Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori, 66-73. Siracusa: LetteraVentidue, 2020.

BUCCI, FEDERICO. *Una tradizione architettonica. Maestri della scuola di Milano*. Mantova: Tre lune edizioni, 2020.

BUCCI, FEDERICO. *The Italian Debate 1940s-1950s*. Milano: Franco Angeli, 2018.

CAMPO BAEZA, ALBERTO. *Principia architectonica*. Edizione italiana. Milano: Christian Marinotti Edizioni, 2018.

CAPPONI, CARLO, e MARIA ANTONIETTA CRIPPA, cur. *Gio Ponti e l'architettura sacra: finestre aperte sulla natura, sul mistero, su Dio*. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2005.

CAVALLINI, EMANUELE, e FRANCESCA DAPRÀ. "I Progetti Pilota della Conferenza Episcopale Italiana." In "Le chiese di quest'ultimo lustro," a cura di Luigi Bartolomei. *Il Giornale dell'Architettura* (2017): 6-9.

CAVALLINI, EMANUELE, FRANCESCA DAPRÀ e GIULIA DE LUCIA.

"Design for and by community. Participatory processes for the construction of Italian parish complexes." *Faith and Form The interfaith Journal of Religion, Art and Architecture* 52, n. 2 (2019): 6-7.

CEI. *La progettazione di nuove chiese. Nota Pastorale*. Roma: Commissione Episcopale per la Liturgia, 1993.

CRIPPA, MARIA ANTONIETTA. "L'esperimento pastorale del card. Giovanni Battista Montini nella diocesi ambrosiana." In *La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014*, a cura di Laura Lazzaroni, 61-96. Milano: Centro ambrosiano, 2016.

CRIPPA, MARIA ANTONIETTA. "L'arcidiocesi di Milano. Campo sperimentale della pastorale di Giovanni Battista Montini. Il sistema di parrocchie e nuove chiese." In *Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon*, a cura di Tiberia Vitaliano, 49-75. Tivoli: Scripta Manent Edizioni, 2015.

CRIPPA, MARIA ANTONIETTA, E FRANCOISE CAUSSÉ. *Le Corbusier. Ronchamp. La cappella di Notre-Dame du Haut*. Milano: Jaca Book, 2014.

CROSET, PIERRE-ALAIN, GIORGIO PEGHIN E LUIGI SNOZZI. *Dialogo sull'insegnamento dell'architettura*. Siracusa: LetteraVentidue, 2016.

DAPRÀ, FRANCESCA. "Infrastruttura sussidiaria. Strategie per la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico: il sistema dei complessi parrocchiali ambrosiani." Tesi di dottorato, Scuola di Dottorato del Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, 2020.

Eisenman, Peter. "Sei punti." *Casabella*, n. 769 (2008): 3-5.

FACCIOLI, ARTURO, cur. *Le nuove chiese di Milano 1950-1960*, Milano: Arcivescovado, Comitato per le nuove chiese, 1962.

FAROLDI, EMILIO. *Prologhi di architettura. Temi e attori del teatro urbano*. Milano: Electa, 2022.

FAROLDI, EMILIO. "Insegnare l'architettura." In *Insegnare l'architettura. Due scuole a confronto*, a cura di Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori, 20-33. Siracusa: LetteraVentidue, 2020.

FAROLDI, EMILIO, e MARIA PILAR VETTORI. *Dialoghi di architettura*. Siracusa: LetteraVentidue, 2019.

FAROLDI, EMILIO, cur. *Sette Note di Architettura. Frammenti didattici del progettare contemporaneo*. Milano: Mimesis, 2018.

FAROLDI, EMILIO, e MARIA PILAR VETTORI. "History as a design element: dialogue between existing and contemporary architecture." In *Reactive proactive architecture*, a cura di Aa.Vv., 76-81. Valencia: Editorial Universitat Politècnica de València, 2018.

FAROLDI, EMILIO. "L'opera di architettura come esperienza intellettuale." *TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment* 13 (2017): 14-20.

FAROLDI, EMILIO. "Ideazione, progettazione, costruzione, gestione: l'architettura del progetto. Sette note costruite." In *Tecnologia e progetto per la ricerca in Architettura*, a cura di Alessandro Claudi de Saint Mihiel, 85-102. Napoli: Clean Editori, 2014.

FAROLDI, EMILIO. "La realtà come motore dell'atto progettuale." In *La cultura tecnologica nella scuola milanese*, a cura del Coordinamento dei ricercatori di tecnologia dell'architettura del Politecnico di Torino, 281-94. Santarcangelo di Romagna: Maggioli, 2014.

FAROLDI, EMILIO, cur. *Teoria e progetto. Declinazioni e confronti tecnologici*. Torino: Umberto Allemandi & C, 2009.

FAROLDI, EMILIO. *Dieci+5 Tesi di Architettura. Lineamenti contemporanei per il progetto tecnologico*. Milano: Libreria Clup, 2004.

FAROLDI, EMILIO, cur. *Progetto Costruzione Ambiente. Dieci lezioni di architettura*. Milano: Clup, 2003.

FERNÁNDEZ-COBIÁN, ESTEBAN. *Arquitectura religiosa del siglo XXI en España*. Buenos Aires: Diseño, 2019.

GARCIA-ASENJO LLANA, DAVID. *Manifiesto arquitectónico paso a paso. Un ensayo sobre la arquitectura contemporánea a través de las iglesias*. Madrid: Libros.com, 2020.

GREGOTTI VITTORIO. "Architettura come pratica artistica." in

Sperimentazione o dell'Architettura politecnica. Origini e sviluppi della cultura moderna dell'architettura nella ricerca e nella didattica al Politecnico di Milano, a cura di Cristina Bergo, Raffaele Pugliese e Francesca Serrazanetti. Santarcangelo di Romagna: Maggioli, 2013.

GREGOTTI, VITTORIO. *Architettura, tecnica, finalità*. Roma: Laterza, 2002.

GRESLERI, GLAUCO, MARIA BEATRICE BETTAZZI E GIULIANO GRESLERI. *Chiesa e Quartiere, storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna*. Bologna: Editrice Compositori, 2004.

GRESLERI, GLAUCO, cur. *Parole e linguaggio dell'architettura religiosa: 1963-1982; Vent'anni di realizzazioni in Italia*. Faenza: Faenza Editrice, 1983.

GRISI, TINO. *Architettura liturgica. Un dizionario essenziale*. Siracusa: LetteraVentidue, 2019.

LAZZARONI, LAURA, cur. *La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014. Atti del convegno, 4 novembre 2014*. Milano: Centro ambrosiano, 2016.

LE CORBUSIER. "If I had to teach you architecture? Rather an awkward question..." *Focus* 1 (1938). Traduzione italiana in "Se dovessi insegnarvi l'architettura? Davvero una domanda difficile..." *Casabella*, n. 766 (2008): 6-7.

LONGHI, ANDREA, E CARLO TOSCO. *Architettura Chiesa e Società in Italia (1948-1978)*. Roma: Edizioni Studium, 2010.

LONGHI ANDREA. *Luoghi di culto. Architetture 1997-2007*. Milano: Motta Architettura, 2008.

LONGHI ANDREA. "Church Building beyond church architecture: evangelization and architecture / Construir iglesias mas más allá de la arquitectura religiosa: evangelización y arquitectura." *Más allá del edificio sacro: arquitectura y evangelización. Actas del Congreso Internacional de Arquitectura Religiosa Contemporánea*, vol. 3, a cura di Esteban Fernández-Cobián, 1-25. Coruña: Universidade da Coruña, 2013.

LONGHI ANDREA. "Sacro, cultura architettonica e costruzione della città contemporanea: chiese nell'Italia del post-concilio." *Historia Religionum. An international journal* 8 (2016): 43-54.

LONGHI, ANDREA, cur. *Storie di chiese storie di comunità. Progetti cantieri architetture*. Roma: Gangemi Editore, 2017.

MANENTI, CLAUDIA, cur. *Il Cardinale Lercaro e la città contemporanea*. Bologna: Editrice Compositori, 2010.

MANENTI, CLAUDIA. *Luoghi di identità e spazi del sacro nella città europea contemporanea*. Milano: FrancoAngeli, 2012.

MANENTI, CLAUDIA, cur. *La chiesa nella città a 50 anni dal Concilio Vaticano II*. Bologna: Bononia University Press, 2016.

MONESTIROLI, ANTONIO. "Cari studenti." *Op. Cit* (2013): 350-54.

NARDI, GUIDO. *Percorsi di un pensiero progettuale, Cultura Tecnica*. Milano: Clup, 2003.

NERVI PIER LUIGI. "L'insegnamento dell'architettura." *Casabella*, n. 768 (2008): 3.

PORTOGHESI, PAOLO. "Post-conciliar catholic churches / Le chiese cattoliche post-conciliari." *Area* 147 (2016): 4-13.

ROGERS, ERNESTO NATHAN. "Le preesistenze ambientali e i temi pratici contemporanei." *Casabella-Continuità*, n. 204 (1955): 3-6.

ROGERS, ERNESTO NATHAN. *Gli elementi del fenomeno architettonico*. Milano: Christian Marinotti Edizioni, 2006.

ROGERS, ERNESTO NATHAN. "Professionisti o mestieranti nelle nostre Scuole di architettura?" *Casabella-Continuità*, n. 234 (1959): 2-3.

ROGERS, ERNESTO NATHAN. "I valori etici della professione." In *Il pentagramma di Rogers. Lezioni universitarie di Ernesto Nathan Rogers*, a cura di Serena Maffioletti. Padova: il Poligrafo, 2009.

ROSSI, ALDO. *Scritti scelti sull'architettura e la città, 1956-1972*. Milano: CittàStudiEdizioni, 1978.

SANTI, GIANCARLO. "Il ruolo della committenza nella diocesi ambrosiana." In *Le nuove chiese della diocesi di Milano 1945-1993*, di Cecilia De Carli, 27-38. Milano: Vita e Pensiero, 1994.

SANTI, GIANCARLO. *L'architettura delle chiese in Italia. Il dibattito, i riferimenti, i temi*. Magnano: Qiqajon, 2012.

SANTI, GIANCARLO. *Nuove chiese italiane (1861-2010)*. Milano: Vita e Pensiero, 2016.

SANTI, GIANCARLO. *Elementi di architettura della chiesa. Dieci lezioni introduttive*. Milano: Vita e Pensiero, 2018.

SANTI, GIANCARLO. *Nuove chiese dopo il Concilio Vaticano II nei cinque continenti*. Milano: Vita e Pensiero, 2022.

SCHIAFFONATI, FABRIZIO. "Formazione e ricerca per il progetto." In *Progetto Costruzione Ambiente. Dieci lezioni di architettura*, a cura di Emilio Faroldi. Milano: Clup, 2003.

SIZA, ALVARO. "Sulla pedagogia." *Casabella*, n. 770 (2008): 3–6.

SIZA, ALVARO. *Scritti di architettura*. A cura di Antonio Angelillo. Milano: Skira, 1996.

VICENS Y HUALDE, IGNACIO. *Enseñanza y pensamiento*. Buenos Aires: Diseño, 2015.

VICENS Y HUALDE, IGNACIO. "La espada y la llana." In *Dicho y hecho*, 134–43. Buenos Aires: Ed. Nobuko, 2012.

VETTORI, MARIA PILAR. "Progettare la costruzione." In *Insegnare l'architettura. Due scuole a confronto*, a cura di Emilio Faroldi e MARIA PILAR VETTORI, 78–87. Siracusa: LetteraVentidue, 2020.

VETTORI, MARIA PILAR. "Cultura tecnologica, teorie e prassi del progetto di architettura. Dialogo con Jesús Aparicio, Jesús Donaire GARCIA DE MORA, ALBERTO CAMPO BAEZA, IGNACIO VICENS Y HUALDE (Madrid 1-2 marzo 2017)." *TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment* 13 (marzo 2017): 337–57.

Zevi, BRUNO. *Saper vedere l'architettura*, Milano: Einaudi, 1993.

Sacred Space and Contemporaneity. Tools, Methods and Perspectives for Teaching Architecture

Francesca Daprà

Emilio Faroldi

Maria Pilar Vettori

KEYWORDS

teaching architecture; technological design; urban regeneration; sacred architecture; parish complexes

ABSTRACT

Within the framework of architectural design teaching, the reflection on "sacred" places as places of "worship," proposed to international students, is a privileged opportunity for the young designer. The topic proves to be particularly suitable for communicating the values, qualities and characteristics that each architectural project should possess, as well as being capable of providing tools for understanding the urban landscape and its genesis, and, consequently, methods for its regeneration.

The precision of the program for the Christian religious building – the church – on the one hand, with its liturgical and celebratory aspects, and combined with its immaterial poetic component, constitutes a privileged stage for the creativity of the designers, as well as for a teaching/learning relationship that is not limited to the handing down of technical skills only.

From both research and teaching experiences – through the analysis of methods, outcomes, and paradigms – it emerged numerous inspirations from the approach of the sacred in the contemporary city. Inspirations address the theme in terms of meanings, methods, forms and poetics, showing its relevance within the training of architects, in an increasingly secularized, fluid, and multicultural society.

Francesca Daprà

Politecnico di Milano

francesca.dapra@polimi.it

Architetto e PhD, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano (DABC). Si occupa di ricerca e didattica con particolare riferimento all'ambito ecclesiastico e sociale. Dal 2019 collabora con l'UNBCE della CEI per i percorsi di partecipazione relativi alla costruzione di nuove chiese sul territorio italiano. .

Architect and PhD, is a Research Fellow at the Department of Architecture, Built Environment and Construction Engineering of the Politecnico di Milano (DABC). She is involved in research and teaching with reference to the ecclesiastical and social sphere. Since 2019 she collaborates with the UNBCE of the CEI for participation paths related to the planning and design of new churches in Italy.

Emilio Faroldi

Politecnico di Milano
emilio.faroldi@polimi.it

Architetto e PhD, è Professore Ordinario presso il Politecnico di Milano, dove svolge attività di ricerca e didattica occupandosi di tematiche inerenti il progetto di architettura. Attualmente è Direttore del Master Universitario di I e II livello in Sport Design and Management (MSDM), e dal 2017 è Prorettore Delegato del Politecnico di Milano.

Architect and PhD, is Full Professor at the Politecnico di Milano, where he carries out research and teaching activities dealing with issues related to the architectural project. He is currently Director of the I and II level University Masters in Sport Design and Management (MSDM), and since 2017 he has been Vice Rector of the Politecnico di Milano

Maria Pilar Vettori

Politecnico di Milano
mariapilar.vettori@polimi.it

Architetto e PhD, è Professore Associato presso il Politecnico di Milano. Svolge attività didattica presso la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano nell'ambito della Progettazione tecnologica dell'architettura. Da alcuni anni svolge attività di ricerca su strutture e infrastrutture lo sport, il sociale e il culto.

Architect and PhD, is Associate Professor at the Politecnico di Milano. She teaches at the School of Architecture, Urban Planning, Construction Engineering of the Politecnico di Milano in the field of technological design for architecture. During last years she has been carrying out research on sport, social and religious structures, and infrastructures.